

IL CAMMINO VERSO LE URNE SULLA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

# Data del referendum, al governo il primo round Il Tar non sospende, il 27 la decisione sul ricorso

**Il ministro Nordio: non temo queste mosse. Poi nuovi attacchi all'Anm M5s: vuole limitare pure le intercettazioni**

**GIANLUCA CARINI**  
Roma

**D**ecisa (dal governo) la data, la battaglia per il referendum sulla separazione delle carriere entra nel vivo, tra ricorsi e scontro politico. Partiamo dal fronte giudiziario: ieri è arrivata la decisione del Tar Lazio di non sospendere in via immediata il decreto governativo che fissa il voto per il 22 e 23 marzo. La decisione sullo stop, chiesto dai 15 sostenitori del "No" che hanno avviato una raccolta di firme popolari, sarà presa nell'udienza del 27 gennaio. Nel frattempo ad aprire le dan-

ze sul fronte politico è stato il Guardasigilli Carlo Nordio, che ha presentato alla Camera il suo ultimo libro assieme alla giornalista Gaia Tortora, ostentando sicurezza sui probabili altri ricorsi in arrivo: «Nessuna paura. Verranno presentati forse, ma non credo saranno accolti». Poi l'attacco all'associazione dei magistrati, dopo quelli della premier Meloni nella conferenza stampa d'inizio anno: «Ci sono alcune modifiche» previste dalla riforma «che terrorizzano l'Anm», ha detto Nordio citando «il sorteggio» per la composizione del Csm (pensato per togliere poteri alle correnti), sul quale «vedo obiezioni anche grossolane». Questo perché, ha aggiunto il ministro, il sorteggio «avviene nell'ambito di persone ultraqualificate» e a temere le novità è «il magistrato impreparato e inadeguato». Critiche anche alla «giustizia domestica» del Csm. Ma dal Consiglio ha re-

plicato il consigliere laico (in quota Iv) Ernesto Carbone: «Qualcuno ricordi al ministro che ha il potere di impugnazioni sulle decisioni della disciplinare: peccato che in due anni ne abbia impuginate 6 su 184». A Montecitorio, poi, Enrico Costa (Forza Italia) ha presentato un dossier con 100 casi di ingiusta detenzione. Ma in realtà, ha spiegato il deputato, «dal 1992 sono state risarcite per ingiusta detenzione 32.262 persone. A queste dobbiamo aggiungere chi non ha avuto risarcimento e chi la domanda non l'ha fatta. Arriviamo a 100mila casi». Accanto a Costa c'erano una parte del fronte per il "Sì" e soprattutto due vittime di mala-giustizia: Antonio Lattanzi - «ero assessore di un piccolo comune quando da innocente sono stato arrestato quattro volte» - e Angelo Massaro, in galera 21 anni «per un errore di trascrizione». Tra gli esponenti del "No", inve-

ce, una delle dichiarazioni più dure è arrivata da Andrea Carapellucci, magistrato contabile a Torino, che ha tracciato un filo rosso tra la separazione delle carriere e la recente riforma della Corte dei Conti. Quest'ultima «darà più potere ai capi degli uffici giudiziari e minore indipendenza al singolo magistrato contabile»; e, quindi, «anticipa quello che potrebbe avvenire alla magistratura ordinaria se vincessero il Sì». Bordate anche dal M5s (per cui Nordio vuole anche «cancellare parti della "Spazzacorrotti"» sull'uso dei *trojan*). Sempre in vista del voto, alcune associazioni (tra cui The good lobby) hanno chiesto ancora una volta il voto a distanza per i fuori sede, non previsto per ora dal Governo, ma ammesso invece alle Europee del 2024 e ai referendum del 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

204630-1T00B2